

Non di solo Pane

Settimanale di preghiera per la famiglia

25 novembre 2018 - Domenica XXXIV - Tempo Ordinario - Anno

B Anno XX - N° 873



“Il Signore regna”.

Commento al Salmo responsoriale della XXXIV Domenica
del tempo ordinario - Salmo 92

Si, c'è di qualcosa di più alto del fragore dei frutti, del fragore delle onde; più forte del frastuono di questa nostra storia; e del rimbombo dei mari. E' il silenzio dell'infinito, oltre i "sovrumani silenzi": è l'infinito silenzio di Dio. (David M. Turoldo)

Con la classica acclamazione “Il Signore regna”, si apre il salmo 92, un cantico al Regno di Dio. La sovranità di Dio si estende su tutto il cosmo, simbolo di tutto l'essere. Secondo la cosmologia biblica il mondo è visto come un blocco che si erge sull'oceano primordiale, simbolo del nulla e delle forze che insidiano la creazione. Inutilmente le acque gridano come ribelli alzando la loro protesta contro il dominio sovrano di Jhwh. Dio, dall'alto della sua trascendenza, controlla e vince il caos ribelle perché la sua voce è più potente del rombo delle acque cosmiche. Ep-

pure questo Dio immenso, onnipotente e invincibile è vicino ad Israele: infatti al trono altissimo dei cieli subentra nella finale dell'inno il trono dell'arca del Tempio di Gerusalemme, alla potenza della sua voce cosmica subentra la dolcezza della sua parola nella Torah, la legge biblica.

Preghiera

Padre, Signore del cielo e della terra, la cui conoscenza è luce e l'adorazione è salvezza, insegnaci a scoprirti in ogni creatura, ad adorarti nel fragore dei fiumi come nel silenzio delle albe, in ogni segno di vita e perfino nella morte: anche la morte fa parte del mistero di tutta la creazione: per te che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

Apostolato della preghiera

Novembre

Primo Venerdì 02/11

La logica dell'umiltà e della gratuità

In questa ultima domenica dell'anno liturgico, celebriamo la solennità di Cristo Re. Il Vangelo di oggi ci fa contemplare Gesù mentre si presenta a Pilato come un re di un regno che "non è di questo mondo". Questo non significa che Cristo sia un re di un altro mondo, ma che è re in un altro modo, eppure è re in questo mondo. Si tratta di una contrapposizione tra due logiche. La logica mondana poggia sull'ambizione, sulla competizione, combatte con le armi della paura, del ricatto e della manipolazione delle coscienze. La logica del Vangelo, cioè la logica di Gesù, invece si esprime nell'umiltà e nella gratuità, si afferma silenziosamente ma efficacemente con la forza della verità. I regni di questo mondo a volte si reggono su prepotenze, rivalità, oppressioni; il regno di Cristo è un "regno di giustizia, di amore e di pace".

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

dato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

Perché il linguaggio del cuore e del dialogo prevalgano sempre sul linguaggio delle armi.

e dai Vescovi

Perché gli insegnanti e gli educatori possano operare in un ambiente idoneo e sviluppare i loro talenti di intelligenza e di cuore.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.

Intenzioni mese di Novembre

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata.

Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha gui-



Guarda Signore dalla tua Santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio e ascolta; apri gli occhi e vedi la nostra afflizione.

Domenica

Novembre
XXXIV Tempo Ordinario

25

TO

Il Santo del giorno:

Santa Caterina d'Alessandria vergine e martire

La letteratura popolare parla di Caterina come di una giovane colta e affascinante originaria di Alessandria d'Egitto. Durante una festa pagana il governatore Massenzio invitò la giovane a venerare gli dèi. Al rifiuto di Caterina le propose il matrimonio, ma ricevette un altro diniego. La giovane cristiana venne condannata alla ruota dentata, ma si salvò miracolosamente. Venne poi decapitata. Tutto ciò sarebbe avvenuto nel novembre 305. Nel secolo VIII fu trovato il suo sepolcro nel celebre monastero di Santa Caterina, al Monte Sinai. Il suo corpo sarebbe stato portato lì dagli angeli.

Vangelo Gv 18,33b-37: " Il mio regno non è di questo mondo"

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Parola di Dio in briciole:

Cristo: un re che non passa mai

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

".....Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai..."(Dn 7,13-14)

Anche noi dobbiamo purificare il nostro immaginario dall'idea di potere e di regno che abbiamo nella nostra mente. Il pro-

feta Daniele, che pronunciò questa profezia, annunciava la sua realizzazione nella persona di Gesù; eppure egli stesso disse, in prossimità della sua passione, che il suo regno non era di questo mondo. Dunque si deve cercare il senso della sua regalità in un altro significato. L'amore non passa mai e resta per sempre; invece la gloria e il potere umano,

spesso frutti di prevaricazione e di ingiustizia, sono destinati a finire. Per questo la regalità di Cristo è eterna: egli fece della sua vita e della sua morte un atto d'amore al Padre e all'umanità intera, per questo è un re che non passa mai. Certo, l'amore non fa rumore come il potere umano, ma è certamente più duraturo e dà la vera felicità.

Contemplo

Un re che tocca i lebbrosi

“Nessuno crede all’inerte” (p. David M. Turollo).

Festeggiamo un re atipico, originale, che tocca i lebbrosi, che preferisce la gente normale alle persone potenti; un re che lava i piedi ai suoi discepoli, che non ha denaro, che non ha un esercito per difenderlo; un re che chiama amico il suo traditore, che ha uno sguardo di amore per Pietro che lo rinnega, che ha per trono la croce e la sua corona è di spine, che viene abbandonato dai suoi discepoli.

Il re crocifisso, perché ritenuto pericoloso, diventa la speranza dei poveri, dei peccatori, dei sofferenti, degli umiliati.

Questo è il nostro re glorioso che ci salva: reclinando il capo completa la sua obbedienza al Padre, e il sangue versato è segno che siamo suoi amici e non più servi.

Preghiera:

Se non fossi Tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita. Sono nato e mi sento dissolvere. Mangio, dormo, riposo e cammino, mi ammalo e guarisco, mi assalgo senza numero brame e tormenti, godo del sole e di quanto la terra fruttifica. Poi muoio e la carne diventa polvere come quella degli animali che non hanno peccati. Ma io che cosa ho più di loro?

Nulla, se non Dio. Se non fossi Tuo, Cristo mio, mi sentirei creatura finita.

(San Gregorio Nazianzeno)

Meditiamo la Parola

Offrire un’opportunità

Meditazione a cura di don Luciano

Gesù, che sta per salire il patibolo, senza che un solo gesto dalla terra o dal cielo, sia tentato per difenderlo, questo Gesù afferma con suprema salma: “Io sono re”. Re, cioè non solo libero - ed è legato - ma anche Signore - e stanno per ucciderlo! Quell’istante esige la fede più salda, perché era quello dell’oscurità più fonda, era il momento in cui sembrava che del Dio-uomo nulla più restasse di Dio, e, di lì a poco, più nulla dell’uomo. Non era difficile credere alla potenza di Gesù quando comandava alle malattie, ai demoni, alla tempesta, alla morte. Ma per pensare come Re e Dio uno che è vinto, schiacciato, ridotto al nulla, bisogna ricorrere a una logica che inverte qualsiasi pensiero umano, occorre lasciare affondare la propria intelligenza nelle tenebre più fitte, in una parola, rinunciare a qualsiasi altra luce che non sia quella della fiducia cieca, propria dell’amore (...). In quel momento ci voleva l’amore stesso di Dio per capire come lo spogliamento completo potesse costituire l’offerta suprema dell’amore, per scoprire nell’annientamento della croce la più sublime manifestazione dell’onnipotenza di Dio. Gesù manifesta la propria regalità e signoria sovrana servendosi della cattiva volontà degli uomini per il compimento della sua volontà di salvezza, utilizzando il loro odio per la sua opera d’amore. Lo crocifiggevano per toglierlo di mezzo: ed ecco che lo rituffano nell’eternità da cui era venuto e che, col suo ritorno, egli riaprirà a tutti gli uomini.

Agisci sull’esempio di Maria

Maria si è lasciata guidare docilmente per tutta la sua vita da Dio, attraverso le gioie e le sofferenze che lui ha scelto per lei. Vivrò questa giornata lasciandomi guidare dall’amore di Dio, nella certezza che i miei piedi poggiano sul selciato della sua fedeltà.



Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe, crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. (Salmo 80)

Lunedì

Novembre

XXXIV Tempo Ordinario

26

TO

Parola di Dio in briciole

Vivere nella grazia di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Io, Giovanni, vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo..”

(Ap 14,1-34b-5)

La visione dei salvati è veramente consolante: Giovanni vede una moltitudine che nessuno può contare. Essi sono coloro i quali, nonostante le tribolazioni, si sono mantenuti fedeli a Dio e all’Agnello. Certo la vita si presenta davvero molto difficile e faticosa, almeno in certi periodi: però, se pensassimo più spesso a cosa ci aspetta e a quale destino siamo chiamati, probabilmente anche le sofferenze più grosse avrebbero per noi un significato diverso. Il cielo è la nostra patria, non la terra: in esso è già preparato per noi un posto. Non credete che valga la pena di darsi da fare per vivere nella grazia di Dio che ci permette di godere di quel bene immenso che è la visione del suo volto e dell’Agnello in Paradiso? Certamente anche le nostre scelte di vita sarebbero più coerenti.

Il Santo del giorno: *San Silvestro Guzzolini*

Abate

Nacque a Osimo nel 1177 nella famiglia dei Guzzolini. Avviato agli studi giuridici a Bologna, preferì quelli di teologia che seguì all’università di Padova. Questa scelta non incontrò il favore dei genitori che lo richiamarono nella città natale. Silvestro fu comunque ordinato sacerdote (1217) e divenne canonico del duomo. Nel 1227 scelse di vivere in solitudine nella Gola della Rossa, vicino a Frasassi.

Nel 1228 ricevette la visita di due legati pontifici, fra Riccardo e fra Bonaparte, e in seguito fu raggiunto da numerosi discepoli. Nel 1231 fondò il monastero di Montefano e nel 1248 ottenne l’approvazione papale. Morì, dopo aver fondato numerosi monasteri, nel 1267. Viene rappresentato in abiti da abate.

NOME: deriva dal latino e significa "abitante del bosco".

Vangelo Lc 21,1-4: “In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti...”

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Contemplo

Senza parole

Non tutte le lacrime sono amare. Anche la pienezza della gioia si affida prima alle lacrime che alle parole.

Ci sono esperienze di bellezza, di amore e di gioia per le quali mancano addirittura le parole: c'è solo da piangere. Io amo pensare che le lacrime ci saranno lasciate perché sono già un segno di beatitudine; rappresenteranno il nostro abito nuziale per essere ammessi alla sala del banchetto dove la gioia toccherà la misura dell'inesprimibile.

Che cosa può conoscere del mistero della vita, il quale, essendo intessuto di dolore e di amore, riesce a brillare solo attraverso lacrime di tenerezza e di pietà?

(L. Pozzoli, *Elogio*, pp.43-45)

Preghiera

Tu che sei al di sopra di noi,
tu che sei uno di noi,
tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me,
possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie
per tutto ciò che allora mi toccherà.
Possa io non scordare in ciò
i bisogni altrui.
Tienimi nel tuo amore
così come vuoi che tutti dimorino
nel mio.
Possa tutto, in questo mio essere,
volgersi a tua gloria
e possa io non disperare mai.
poiché io sono sotto la tua mano
e in te è ogni forza e bontà.

Meditiamo la Parola

Non essere stolto

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Non dare al Signore le cose che non ti servono, il superfluo. Dio non gradisce i doni di Caino, i frutti che non sono maturati nella tiepida culla del cuore. Non essere stolto, non tentennare sull'elemosina. La sobrietà riguarda le cose della terra, non quelle del cielo. Non essere ricco con te stesso e povero con chi bussa alla tua porta. Una misura piena, colma. Questo è il metro della carità, il peso della misericordia. Dio non ha bisogno di nulla, tutto gli appartiene.

Ma quando si rende presente in mezzo agli uomini si riveste di cenci, tende la mano, barcolla sotto il peso della solitudine; i suoi occhi si spengono nel fondo dell'ultimo bicchiere che non spegne il fuoco cocente della delusione. Non lasciarti ingannare. In tutto ciò che ti ripugna si adombra la sua dolce presenza. Non conservare i tuoi spiccioli. Non offrire al Signore che viene i frutti guasti che non trovano posto sulla tua tavola. Dio non ha bisogno di nulla, tutto gli appartiene. Ma quando si rende presente in mezzo agli uomini ha bisogno di tutto. Corri all'ovile, e, come il giusto Abele, scegli l'animale più bello, quello che riservi per le grandi occasioni. Deponilo sull'altare della carità, offrilo ai piccoli di questo mondo. E sarai grande agli occhi di Dio.



Il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto li ha salvati perché tu li amavi.

Martedì

27

Novembre
XXXIV Tempo Ordinario

TO

Santo del Giorno:

San Virgilio di Salisburgo

Vescovo

Nacque all'inizio dell'VIII secolo in Irlanda. Qui divenne monaco e fu probabilmente istruito a Colbroney dalla badessa Samanta. Recatosi in Gallia, presso il monastero di Quierzy-sur-Oise, incontrò il re Pipino il Breve che lo inviò in Baviera, affidandogli la diocesi di Salisburgo. In un primo tempo Virgilio fu osteggiato, a causa della diffusa diffidenza nei confronti dei monaci irlandesi. Tuttavia operò come vescovo, secondo il mandato del re, ancora prima della consacrazione avvenuta nel 755. Si dedicò ai poveri, all'insegnamento e all'evangelizzazione degli Slavi. Morì a Salisburgo nel 784 e fu sepolto nella cattedrale che aveva fatto costruire. Venne canonizzato nel 1233. È rappresentato in abiti vescovi, a volte con il modellino della cattedrale di Salisburgo.

PATRONO: di Salisburgo.

NOME: latino di origine etrusca, dal significato sconosciuto.

Vangelo Lc 21,5-11: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Contemplo:

Servi di Dio

Il piccolo, il povero, l'umile sono servitori delle tenerezze di Dio; essi lasciano trasparire la semplicità del vivere e la disponibilità ad amare.

La dolcezza, l'umiltà, lo spirito di servizio, sono cose che non si imparano a scuola; eppure rappresentano i principi della vera saggezza, quella che non discrimina e

non umilia nessuno, ma crea rapporti di reciproco rispetto e di collaborazione in vista di un destino in cui un giorno a contare sarà solo l'amore.

“Servo buono e fedele....”: sarà questa l'espressione di simpatia e di consenso che il Signore riserverà ai suoi servitori nel regno di Dio.

(L. Pozzoli, *Elogio*, pp.58-59)

Parola di Dio in briciole

Il giorno della giustizia di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata...”

(Ap 14,14-19)

E' un dato di fatto incontrovertibile: prima o poi verrà un giorno nel quale dovremo dare conto a Dio delle nostre azioni. Questo giorno viene chiamato dalla Scrittura con il nome di “giorno dell'ira di Dio”. Non dobbiamo spaventarci pensando che sia un giorno nel quale l'ira di Dio verrà a sfogare tutta la sua rabbia per i peccati che abbiamo commesso. Piuttosto, sarà un momento nel quale egli verrà a ristabilire la giustizia e a manifestare le reali intenzioni di ogni cuore. Noi crediamo profondamente a questa verità e ne facciamo oggetto della nostra professione di fede durante la Messa domenicale. Allora, via la paura e il timore! Piuttosto, abituiamoci a vivere con il cuore pieno di quell'attesa che avevano i primi cristiani e che li faceva vivere in un clima di speranza gioiosa.

Preghiera:

Il Signore mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio delle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

(cfr. 2Cor 12,9-10)

Meditiamo la Parola

Quale sarà il mio posto nella casa di Dio?

Meditazione a cura di don Luciano Vitton Mea

Quale sarà il mio posto nella casa di Dio? Lo so, non mi farai fare brutta figura, non mi farai sentire creatura che non serve a niente, perché tu sei fatto così: quando ti serve una pietra per la tua costruzione, prendi il primo ciottolo che incontri, lo guardi con infinita tenerezza e lo rendi quella pietra di cui hai bisogno - ora splendente come un diamante, ora opaca e ferma come una roccia, ma sempre adatta al tuo scopo.

Cosa farai di questo ciottolo che sono io, di questo piccolo sasso che tu hai creato e che lavori ogni giorno con la potenza della tua pazienza, con la forza invincibile del tuo amore trasfigurante? Tu fai cose inaspettate, gloriose. Getti là le cianfrusaglie e ti metti a cesellare la mia vita. Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede, ma che sostiene lo splendore dello zaffiro o in cima a una cupola che tutti guardano e ne restano abbagliati, ha poca importanza. Importante è trovarmi ogni giorno là dove tu mi metti, senza ritardi. E io, per quanto pietra, sento di avere una voce: voglio gridarti, o Dio, la mia felicità di trovarmi nelle tue mani malleabile, per renderti servizio, per essere tempio della tua gloria.

(A.A. Ballestrero)

Agisci sull'esempio di Maria

Chiedo alla Vergine Maria, che ha ricevuto il più prezioso dei doni e lo ha offerto al mondo, di far fruttificare il mio tempo e metto al servizio degli altri i talenti, le ricchezze spirituali e intellettuali che mi contraddistinguono.



*Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fa splendere
il tuo volto e noi saremo salvi.*

Mercoledì

Novembre
XXXIV Tempo Ordinario

28

TO

Il Santo del giorno:

Santo Stefano il Gio- vane monaco e martire

Nato a Costantinopoli nel 715, Stefano si mise dapprima sotto la direzione di un eremita, poi entrò nel monastero di Monte Sant'Aussenzio, in Bitinia, dove divenne abate. Qui visse pregando e svolgendo il lavoro di copiatura di testi. In quel periodo l'imperatore iconoclasta Costantino Copronimo nella sua battaglia contro le immagini sacre aveva preso di mira in particolare i monaci. In seguito al concilio di Hiera, che nel 753 condannò i difensori delle icone, Stefano si schierò apertamente contro l'imperatore. Questo gli costò lunghe vessazioni, prigionie, ingiurie e incarcerazioni. Fu ucciso nel 764 da alcuni ufficiali di palazzo a Costantinopoli, senza l'ordine dell'imperatore.

+ Vangelo Lc 21,12-19: "...Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita".

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

CONTEMPLO

Mia speranza

Gli amori più belli non si dichiarano in pubblico senza tradirli in po'. Ci sono pudori che vogliamo rispettare in noi e negli altri. Oggi più che mai; poiché oggi, come in ogni ora sconvolta, le indicazioni e gli appelli verso il Cristo si fanno più insistenti.

C'è chi ne dichiara l'irrimediabile tramonto; chi ne disegna una nuova giornata senza fine; chi lo invoca nel disperato crollo di ogni cosa e gli si avvicina; chi lo maledice e se ne allontana.

Dove si avviino coloro che se ne allontanano non lo sappiamo. Parecchi, sgomenti di un andare senza

meta, senza mandato, credono, voltandosi indietro, di vedere il bagliore della spada dell'Arcangelo che ne serra il ritorno. E davanti non c'è che l'ombra della croce, la sua croce.

(P. Mazzolari, *Impegno*, pp.55-56)

Parola di Dio in briciole

Non allontaniamoci da Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“...Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!...” (Ap 15,1-4)

Che la vita sia una lotta è fuori discussione; che si deve combattere, anche. Ma ciò che spesso sfugge è che il nemico da cui dobbiamo guardarci con attenzione è colui che sin dall'inizio della storia cerca di allontanarci da Dio. In realtà, quando Giovanni parlava della bestia, aveva in mente delle circostanze e dei personaggi storici ben precisi dinnanzi ai suoi occhi. Ma noi non dobbiamo perdere di vista il fatto che l'unica vera lotta che dobbiamo combattere e dalla quale dipendono tutte le altre è quella contro il peccato. Non ci si deve mai dimenticare del fatto che c'è qualcuno che lavora contro la nostra salvezza e fa di tutto per sviarci dal cammino che ci porta a Dio. Certe situazioni che ci sembrano il frutto di casualità o di mala sorte, in realtà fanno parte di tale piano.

Preghiera

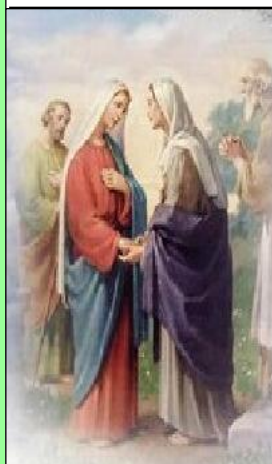
Rendimi capace, Signore, di meravigliarmi di fronte ai prodigi del tuo Regno: rendimi strumento del tuo amore misericordioso e possa io essere con la mia vita un inno di lode della tua bontà infinita, lodandoti ogni giorno per avermi scelto a partecipare al tuo progetto di salvezza.

Meditiamo la Parola

Gesù: pietra d'inciampo

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Gesù con i suoi discorsi diventa sempre più pietra d'inciampo. Si è scontrato con i sacerdoti, con gli anziani e con gli scribi invitandoli a un rapporto nuovo con Dio, a una relazione fondata non su norme, ma sulla capacità di aprirsi e affidarsi al Padre in umiltà e purezza d'intenti. Cristo ci invita ad essere tranquilli: attraverso lo Spirito egli non farà mancare la sua guida, la forza di rendere testimonianza e la capacità di restare fedeli. Ci invita ad avere un atteggiamento di fiducia e di disponibilità nei confronti della volontà del Padre. Ci vengono suggerite due virtù: la mitezza e la pazienza, non però come frutto di un atto di stoica volontà, ma come dono da chiedere instancabilmente allo Spirito, che è forza, luce, sapienza e intelligenza. La speranza cui siamo chiamati non si fonda su chi non ha più nulla da perdere, ma è radicata su una promessa ben precisa, su un'attestazione d'amore da parte di Dio nei nostri confronti che in Gesù si rivela pienamente: “Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”.



Agisci sull'esempio di Maria

A Maria, che con animo puro ha seguito senza resistenza la strada che Dio le aveva preparato, chiedo oggi un cuore altrettanto semplice, per riconoscere la strada che il Signore mi indica per il mio bene.



Le tue misericordie sono grandi, Signore, secondo i tuoi giudizi fammi ridere. (Salmo 118)

Giovedì

Novembre
XXXIV Tempo Ordinario

29

TO

Parola di Dio in briciole

La Chiesa ha il potere di fecondare tutta la terra

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“...E' caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda”.

(Ap 18,1-2.21-23;19,1-3.9a)

Due sono le città che si contendono la vittoria di questa guerra descritta nell'Apocalisse: la nuova Sion, sede dell'Agnello, e Babilonia la grande, simbolo di tutti i poteri che nella storia si sono opposti a Dio e al suo Cristo. Essa, nella visione profetica di Giovanni, viene destinata alla distruzione e alla rovina. Certo, se guardiamo alla storia umana, ci accorgiamo che spesso le cose non vanno esattamente come descritto nell'Apocalisse, tanto che certi regni e poteri perversi sembrano avere sempre la meglio. Eppure, è proprio questo il messaggio di speranza che proviene dal testo sacro. Non si deve avere paura se la Chiesa sembra soccombere sotto i colpi di coloro che vorrebbero zittire la sua voce: essa è un pugno di lievito, eppure, ha il potere di fecondare tutta la terra.

Il santo del giorno:

San Saturnino di Tolosa vescovo e martire

Molto probabilmente non ebbe alcuna relazione con gli apostoli come viene sostenuto dalla leggenda. Egli, infatti, provenendo dall'Oriente avrebbe raggiunto Tolosa nel 250 quando erano consoli Decio e Grato. Nominato così vescovo di Tolosa si occupò di diffondere il Vangelo di Dio visto che all'epoca in Gallia vi erano poche comunità di cristiani e quelle poche erano mal organizzate. Morì per colpa dei pagani della città poiché lo ritenevano il capo di una pericolosa setta.

+ Vangelo Lc 21.20-28: **“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Contemplo

Troppe croci

Ci sono troppe croci sul nostro cammino per immaginare che la sua possa essere tolta di mezzo come un ingombro! Il dolore, è vero, è un di più, ma non siamo ancora stati capaci di farne senza. Noi raccogliamo con venerazione ogni voce che lo riguarda, ma gli parliamo con la nostra, non importa se è povera, non importa se è appena un sospiro, un faticoso sospiro del cuore, che appena s'avvia, e da ogni strada verso di lui.

Noi raccogliamo con scrupolo ogni parola di fede o di negazione, ma lo vogliamo sentire da presso o da lontano, col nostro cuore, ov'egli è presente per ogni pena che ci rode, per ogni anelito di bene che ci muove, per ogni fantasia di bellezza e di bontà che ci scalda.

(P. Mazzolari, *Impegno*, p.56)

Preghiera:

Splendi Signore, attraverso di noi e sii in noi a tal punto da far sentire ad ogni anima che tocchiamo la tua presenza nella nostra anima. Fa' che guardandoci non vedano più noi, ma solo te. Fa' che predichiamo, senza predicare: non con le parole ma con il nostro esempio e la forza travolgente dell'influsso di ciò che facciamo; con l'evidente pienezza dell'amore che i nostri cuori nutrono per te.

(Madre Teresa di Calcutta)

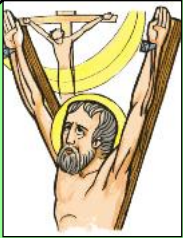
Meditiamo la Parola

Levate il capo

Meditazione di don Luciano Vitton Mea

“Levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”. Questa affermazione di Gesù che conclude il brano evangelico di quest’oggi è per tutti noi motivo di conforto e di speranza. Il Signore non viene per giudicarci o per gettare pesi insopportabili sulle nostre fragili spalle, ad imporci il gioco della legge e di norme che tendono ad ingabbiarci in un freddo legalismo. Il Signore viene per liberarci, per aprirci la strada verso la libertà dei figli. Sciolti dai lacci del nostro egoismo siamo chiamati a costruire cieli nuovi e terre nuove, a depositare nell’aridità di questa terra il piccolo seme del “Regno di Dio”. Costruttori di pace, di un nuovo sistema economico basato sulla solidarietà e non sul profitto; un modo dove le lacrime dei poveri, degli orfani e delle vedove saranno lucenti; dove non vi saranno più bambini con le pance gonfie di vermi, mamme che alzano lamenti per i loro bimbi morti di fame o per una malattia che poteva essere guarita con un vaccino dal costo irrisorio.

Anche il mio peccato sarà cancellato e libero nella misericordia di Dio potrò volare alto nel mio cielo. Ecco, le “Gerusalemme” di questo mondo stanno per essere abbattute: “Levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”.



Egli sa di che cosa siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. (Salmo 102)

Venerdì

Novembre
XXXIV Tempo Ordinario

30

TO

Il Santo del giorno:

Sant'Andrea *apostolo*

Andrea, di Betsàida, fratello di Simon Pietro, era discepolo di Giovanni il Battista e udì quest'ultimo indicare così Gesù: "Ecco l'Agnello di Dio!". Fu Andrea a riferire a Pietro: "Abbiamo trovato il Messia!". Nel prodigio della moltiplicazione dei pani segnalò a Gesù il fanciullo dei cinque pani e dei due pesci. Egli stesso insieme a Filippo riferisce che alcuni Greci vogliono vedere Gesù. Secondo la tradizione, fu crocifisso su una croce a forma di X.

+ Vangelo Mt 4,18-22: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

CONTEMPLO:

Sotto quel nome

Una sola cosa osiamo chiedergli: che ci chiami amico, anche quando stiamo per tradirlo. Sotto quel nome, il nostro povero cuore trasalirà nella certezza di essere stato portato al di là del limite umano. Li conosciamo i nostri limiti: i limiti del nostro slancio, i limi del nostro cuore, i limiti della nostra volontà, i limiti della nostra fedeltà.....

Neanche in questo momento ci facciamo illusioni, né vogliamo giocare all'eroismo: ci

sentiamo uomini, e così poveri uomini che non siamo sicuri di niente di ciò che ci riguarda. Ci sentiamo viandanti, e vorremmo, prima che cali la sera, godere il nostro breve passaggio.

L'impegno col Cristo ci spinge più in là: verso qualcuno che resti anche quando noi passiamo, verso qualcuno che ci prenda in mano il cuore se il cuore non regge a salire.

(P. Mazzolari, *Impegno*, p.62)

Parola di Dio in briciole

Far vivere tuttora le parole degli apostoli

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Fratello, se con la tua bocca proclamerai: “Gesù è il Signore!”, e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.”

(Rm 10,9-18)

Noi crediamo in Gesù. Ma tale fede è scaturita grazie alla parola e all'insegnamento degli apostoli, che agli albori della Chiesa hanno annunciato ciò di cui erano stati testimoni. Questo modo di tramandare la loro parola ha un nome specifico: è la cosiddetta tradizione apostolica. Con quest'espressione facciamo riferimento al contenuto della fede, che la Chiesa tiene vivo e che predica in tutto il mondo. Per tale tradizione apostolica i missionari si sono spinti fino agli estremi confini della terra e i martiri hanno donato al loro vita. Anche noi ne siamo depositari: attraverso la nostra parola, e soprattutto, il nostro esempio, le parole degli apostoli sono tuttora vive e operanti.

PREGHIERA

Ecco, io sono debole e piccolo davanti a Te; ho bisogno della tua forza e della Tua sapienza. Le mie mani devono essere piene di rispetto per le cose che Tu hai creato e per gli insegnamenti che Tu hai nascosto in ogni foglia e in ogni roccia. Fammi sempre capace di venire a Te con mani pure e con sguardo sincero, affinché il mio spirito, quando la vita svanirà come il sole al tramonto, possa giungere a Te senza doversi vergognare.

(da una preghiera degli indiani Sioux)

Meditiamo la Parola

Partire

Meditazione a cura di don Luciano Vitton Mea

Partire. E' uscire da se stessi, lasciare il proprio porto, le reti, una casa. Lasciare il focolare, le piccole cose che, come gemme preziose, donano luce, lieve splendore, all'attimo che fugge, all'istante che lascia nel cuore le struggenti melodia della nostalgia. *E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».* Ogni chiamata, qualsiasi vocazione, è una partenza, un lasciare la barca, il padre, la madre. E' salpare verso l'ignoto, un futuro che non ti appartiene, un incontro che tutto avvolge, copre, feconda. L'uomo deve partire, lasciare, abbandonare se vuole ritrovare la sua identità, l'effigie, il tesoro nascosto. Siamo pellegrini, raminghi, senza fissa dimora. Le cose di questo mondo non ci appartengono, ci vengono prestate, passano, devono essere lasciate. *E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».* Tutta la vita, ogni vita, è una chiamata, un lasciare, un partire. Il porto, quella luce lontana, diventa rifugio, riparo, ma non dimora. Il pescatore lo sa, l'uomo di mare ben comprende che ogni arrivo altro non è che un approdo, il punto di una nuova partenza. *Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.* Senza indugio bisogna partire, deporre, lasciare. Quello che viene conservato marcisce, viene logorato dal tempo, corroso dai tarli. Paradosso, mistero, antica sapienza. L'uomo possiede solo quello che lascia, guadagna quando i conti non tornano, diventa ricco facendosi povero. Tutta la vita, ogni vita, è una chiamata, un lasciare, un partire.

Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Agisci sull'esempio di Maria

Chiedo alla Vergine Maria di aiutarmi nel proposito di rinnovare le promesse battesimali, per prendere coscienza degli impegni e delle responsabilità che derivano dall'essere figlio di Dio.



*Proteggimi o Dio, in te mi rifugio.
(Salmo 15)*

Sabato

Dicembre
XXXIV Tempo Ordinario

1^o

TO

Il Santo del giorno:

Sant'Eligio

VEESCOVO

Nato intorno al 588 a Chatelac, presso Limoges, fu maniscalco e abile orafo, anche al servizio del re Clotario II e del suo successore Dagoberto. Divenne sacerdote e nel 641 fu nominato vescovo di Noyon; condusse un instancabile apostolato tra i pagani germanici. Morì nel 660. Il suo culto si diffuse nel Medioevo. È rappresentato nelle vesti di orafo o maniscalco, a volte di vescovo, e può avere un cavallo cui, riporta la leggenda, staccò e poi riattaccò una zampa per ferrarla con comodità. Viene invocato contro ulcere, mal d'orecchie ed enterite.

PROTETTORE: di orafi, fabbri, maniscalchi, garagisti e carrozzieri.

NOME: deriva dal latino e significa "eletto da Dio".

✚ **Vangelo Lc 21,34-36:** "State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita"

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Medita:



“Vigilate”: è l'invito di Gesù. Vuol dire controllo. Controllo di se stessi, del proprio desiderio di possedere, controllo della propria sete di potere, del desiderio di essere considerati superiori agli altri. Controllo delle nostre brame, del nostro rancore e della nostra impazienza. Tutto passa. Resterà soltanto Dio e tutto ciò che avremo fatto per amore verso di Lui e per amore del nostro prossimo. Non possiamo costruire la nostra vita sull'amore per noi stessi. Gesù ci invita ad essere meno superficiali, a guardare dentro noi stessi per vedere le nostre motivazioni.

Il Signore viene e vuole trovarci pronti, impegnati ad amare e aiutare gli altri, non intenti ad occuparci soltanto di noi stessi e dei nostri interessi egoistici, né chiusi nel nostro dolore, né dediti alla realizzazione dei nostri piaceri e capricci.



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XX - n. 873

Domenica 25 novembre 2018

Chiuso il 16/11/2018

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it